

degli uffici postali in Italia e trovare una soluzione definitiva alle difficoltà crescenti degli uffici periferici. (5-06441)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il caos incredibile con cui si sta svolgendo, a ridosso delle scadenze, il pagamento dell'Ici — Imposta comunale sugli immobili — che, dato il peso prevalente a carico dei contribuenti padani, potrebbe essere ribattezzata Icip, accentuato dalla grande varietà delle aliquote e dalla gamma degli sconti fissati dai comuni, ha raggiunto il *top* a causa del mancato o ritardato invio ai proprietari dei bollettini prestampati per il versamento;

la causa di quest'ultimo grave inconveniente va ricercata nella « guerra » che contrappone le banche concessionarie, che vedono mal volentieri sfuggire un affare da 180 miliardi l'anno, ai comuni, cui la legge consente di riscuotere l'Ici direttamente o attraverso una società specializzata diversa dai « concessionari » tradizionali —;

se non intenda urgentemente provvedere a fissare una adeguata dilazione per il pagamento dell'Ici, al fine di evitare ingiuste sanzioni a carico dei piccoli proprietari incolpevoli degli eventuali ritardi nel pagamento dell'Ici. (4-24687)

MARRAS. — *Al Ministro dell'ambiente e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

si è verificata nello stagno di Cabras una enorme moria di pesci le cui cause non sono ancora chiare;

questo grave fatto comporta pesanti danni alla categoria dei pescatori locali e quindi anche a tutta l'economia della zona;

tali danni, secondo prime valutazioni, ammonterebbero a 30 miliardi di lire circa —;

se sia a conoscenza di questa situazione e delle cause che hanno determinato questa sostanziale perdita del patrimonio ittico dello stagno di Cabras specificando se fosse stato possibile prevedere ed evitare tale evento;

quali interventi statali si intendano adottare per favorire i pescatori operanti nel predetto bacino al fine di alleviare le ricadute economiche negative per un'area della Sardegna già gravata da problemi economici ed occupazionali. (4-24688)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 novembre 1997 la « Radio Zeta Fm srl » di Napoli, rappresentata dal signor Ugo Molinari, acquistava il ramo aziendale dell'emittente radiofonica « Radio Principe » dal signor Antonio Longobardi, con sede in Scafati (Salerno), comprensivo anche della concessione per la radiodiffusione sonora dell'impianto di via Belvedere in Salerno, operante sulla frequenza 88.700 mhz;

in data 20 ottobre veniva data comunicazione del suddetto acquisto al ministero delle comunicazioni, richiedendo successivamente, il 12 ottobre 1997, l'autorizzazione a modificare la propria rete di alta frequenza, allegando a tale richiesta la relativa perizia tecnica;

il 3 febbraio 1998, la società Radio Zeta riceveva una missiva da parte del ministero delle comunicazioni con la quale veniva chiesta un'ulteriore prova dell'avvenuto acquisto delle frequenze radiofoniche, nonostante fosse stata già fornita copia dell'atto di vendita nella precedente istanza del 12 dicembre 1997;

in virtù della precedente richiesta, nel mese di febbraio 1998, veniva inviata nuova istanza di assegnazione, con allegata copia dell'atto di acquisto, unitamente ad altra perizia tecnica giurata;

a seguito della missiva, il giorno 11 febbraio 1998, la Radio Zeta srl veniva informata che, a seguito di segnalazioni pervenute, avrebbe violato l'articolo 3 del decreto di concessione, utilizzando la postazione di via Belvedere Bunker (Salerno), su frequenza 88.700 mhz, anziché la postazione ubicata in via Carlo Pisacane 10 (Salerno), ragion per cui la predetta società veniva diffidata dal porre in essere qualsivoglia modifica alla funzionalità tecnico operativa degli impianti eserciti;

a seguito della suddetta comunicazione, veniva inviata una risposta che chiariva che l'impianto in oggetto non era mai stato utilizzato dalla postazione di via Belvedere Bunker (Salerno), poiché in attesa di autorizzazione;

successivamente, non veniva fornita più alcuna comunicazione, eccetto un fax del 14 maggio 1998 con il quale veniva richiesto il pagamento di lire 1 milione allo scopo di consentire il prosieguo dell'istruttoria della pratica di autorizzazione e la verifica di non interferibilità della emittente Radio Zeta Fm con altre;

il pagamento fu effettuato con rispettiva ricevuta;

il 19 giugno 1998 l'amministratore di Radio Zeta riceveva una telefonata dal signor Ernesto Villante, tecnico dell'ispettorato del ministero delle comunicazioni, il quale comunicava che in giornata sarebbero state effettuate le verifiche sulle emittenti, ragion per cui chiedeva, al fine di consentire un rapido controllo delle frequenze radio, di anticipare l'apertura della portante, allo scopo di consentire la verifica del tecnico nello stesso giorno;

alla stregua di tale comunicazione il Molinari, amministratore della citata radio, si recava a Salerno, dove, dopo aver atteso circa mezz'ora, azionava, come da accordo telefonico preso con il Villante, la

portante dell'impianto. Arrivato il tecnico Villante questi invece di procedere al controllo dell'utenza, apponeva sigilli all'impianto a seguito di segnalazione, nonostante le inutili proteste del Molinari;

dopo un'ennesima richiesta di autorizzazione per lo spostamento dell'impianto di diffusione, veniva inviata da Radio Zeta al ministero delle comunicazioni nuova perizia tecnica giurata;

in relazione a quest'ultima domanda, il ministero rispondeva così come di seguito: «...non è possibile accogliere tale richiesta poiché su accertamenti del Centro di controllo radiofrequenza del 17 luglio 1998, tale spostamento causa incompatibilità nell'area di servizio della città di Salerno, con gli impianti eserciti dall'emittente radiofonica privata 'Radio Kiss Kiss', la quale, tra l'altro irradia dalla postazione ubicata in località Monte Sant'Angelo su frequenza 88.750 mhz »;

il giorno 8 ottobre 1998 dopo un altro controllo computerizzato, il ministero ribadiva una interferenza della utenza Radio Zeta Fm con altra radio;

nello stesso giorno l'emittente Radio Zeta Fm srl, acquistava altri 3 rami aziendali dalla società Radiovallo arl, unitamente alle schede tecniche;

il 26 novembre 1998, il ministero delle comunicazioni dichiarava che l'autorizzazione anche per queste ultime frequenze era subordinata alla verifica dei documenti di cui sopra, per il rilascio delle autorizzazioni;

alla stregua degli ultimi controlli, il 23 febbraio 1999, la Radio Zeta Fm allo scopo di utilizzare l'utenza 88.700 mhz, visto che non aveva ottenuto l'autorizzazione all'utilizzo della frequenza per presunte interferenze con altra utenza, modificava la richiesta al fine di ottenere una variazione dell'attuale frequenza, così come previsto e regolato dalla legge n. 122 del 3 aprile 1998, articolo 1, comma 1, 2, 3, 4 e 5, che prevede il differimento dei termini previsti dalla legge 31 luglio 1997, n. 249, relativi all'Autorità per le garanzie nelle comuni-

cazioni, nonché, norme in materia di programmazione e di interruzioni pubblicitarie televisive pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 aprile 1998, entro i 60 giorni;

a seguito di tale richiesta il ministero rispondeva che nessuna legge vigente contemplava la possibilità di effettuare una variazione di frequenza;

a seguito degli ultimi eventi citati, la Radio Zeta mhz srl conferiva mandato all'avvocato Antonio Lucianelli, onde procedere ad un ricorso al Tar, contestando integralmente, il diniego alla istanza di cui sopra inviando nuova comunicazione al circolo regionale competente, evidenziando l'errore legislativo;

per le ultime tre frequenze acquistate, vista la continua latitanza dell'ispettorato regionale competente, veniva inviata una nuova comunicazione datata 10 maggio 1999 comunicando l'intenzione di accensione dei ponti di collegamento, considerando che la richiesta di autorizzazione, presentata circa otto mesi prima, non aveva ricevuto alcuna risposta, premesso che l'intento di Radio Zeta Fm era quello di far attivare i regolari controlli da parte del ministero competente;

della situazione di cui sopra il signor Ugo Molinari ha inviato in data 1° giugno 1999 dettagliata denuncia alla procura della Repubblica di Napoli chiedendo l'avvio di un'indagine al fine di individuare possibili violazioni di legge -:

quale sia il contenuto della relazione dell'ufficio regionale del ministero delle comunicazioni in merito alla situazione di cui in premessa;

quali iniziative intenda adottare per verificare se nei fatti narrati siano configurabili eventuali violazioni di legge da parte dell'ufficio regionale del ministero delle comunicazioni in merito al mancato rilascio delle autorizzazioni per i ponti di collegamento nell'area salernitana all'emittente Radio Zeta Fm e, nel caso di positivo riscontro, delle richieste della citata società

radiofonica, quali provvedimenti intenda porre in essere per sanare la vicenda.

(4-24689)

PECORARO SCANIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la mattina del 30 giugno 1999 alcuni poliziotti e rappresentanti del sindacato Li.Si.Po. di Napoli hanno manifestato « in mutande » innanzi al commissariato di Polizia di Stato di Poggioreale (Napoli) protestando contro le carenze in cui versa la nostra Polizia;

la situazione è preoccupante e imbarazzante anche perché l'exasperazione di alcuni rappresentanti delle forze dell'ordine è tanta, viste le carenze di strutture e mezzi in una delle capitali della delinquenza organizzata e della microcriminalità;

sarebbe irresponsabile da parte del Governo sottovalutare la questione, in quanto anche l'aspetto psicologico di un'attenzione costante e continua è importante per chi si trova in prima linea a combattere una criminalità talvolta più organizzata delle istituzioni -:

se non intenda rispondere in modo concreto alle richieste del sindacato di Polizia aprendo un confronto con tutte le rappresentanze delle forze dell'ordine per un miglioramento della situazione organizzativa ed un potenziamento strutturale e di mezzi delle forze di polizia. (4-24690)

ZACCHERA. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

è edito a Novara il periodico settimanale *Tribuna novarese* che da tempo presenta ai propri lettori interessanti inchieste su argomenti locali;

il sindaco di Novara - avvocato Giovanni Correnti - ha ritenuto diffamatorio il contenuto di alcuni articoli apparsi, come egli stesso ha dichiarato, nel corso degli ultimi anni e specialmente nelle ultime settimane ed ha quindi avviato azione

legale contro il periodico, il suo direttore responsabile ed i giornalisti che hanno steso gli articoli;

in data 4 giugno 1999 l'avvocato Correnti ha quindi presentato — ai sensi dell'articolo 669-ter, 669-sexies e 671 del codice di procedura penale — alla Magistratura di Novara una richiesta di sequestro conservativo dei beni personali ai danni del direttore responsabile del periodico *Tribuna novarese*, della proprietà della testata e di una giornalista del periodico;

in data 11 giugno — con una velocità impressionante — l'ufficiale giudiziario, su conforme decisione della magistratura novarese, ha provveduto a dare fisicamente seguito al sequestro, come richiesto dal Correnti, bloccando i beni personali dei giornalisti, le proprietà del giornale eccetera, e ciò senza che vi sia stata alcuna decisione in merito al procedimento di diffamazione avviato dal sindaco né quindi alcuna condanna a carico della testata giornalistica;

il fatto ha scatenato una fortissima polemica in città e nella provincia dove non sono mancati i commenti ipotizzando che le pressioni politiche e/o personali abbiano giocato un ruolo fondamentale in questa vicenda;

più volte il sottoscritto ha già avuto modo di interpellare il Ministro di grazia e giustizia su apparenti, anomale situazioni al palazzo di giustizia di Novara, anche di segno opposto e cioè di incredibili lentezze giudiziarie;

ad avviso dell'interrogante questa decisione appare sorprendentemente rapida rispetto ai tempi ordinari soprattutto in assenza di condanne della testata giornalistica —:

se non si ritenga che sussistano elementi sufficienti per promuovere una ispezione ministeriale che il Tribunale di Novara, tenuto conto che — a livello di opinione pubblica — questa vicenda è stata letta come potenziale limitazione delle libertà di stampa dal settimanale che ora si trova in oggettive, gravissime difficoltà per

poter continuare nella sua attività giornalistica. (4-24691)

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 1998 di un medico dell'Arcispedale Sante Maria Nuova di Reggio Emilia, veniva segnalato all'Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Bologna il comportamento del dottor Andrea Frassinetti, specialista in fisioterapia, il quale, in occasione del rilascio di una certificazione a favore del paziente Giannino Bonvicini per l'accesso al trattamento oncologico secondo il metodo Di Bella, dichiarato, in assenza di riscontri istologici o altre indagini, che il paziente era affetto da una patologia (adenocarcinoma polmonare, rientrante nelle patologie oggetto della sperimentazione Mdb), diversa da quella attestata dal medico curante dottor Adelmo Incerti sulla base di documentazione diagnostica (neoplasia della prostata, non rientrante tra le patologie eleggibili al multitrattamento Mdb);

per quest'ultima patologia, il paziente era stato oggetto dell'indagine, prevista dal decreto-legge 16 giugno 1998 sull'eleggibilità al trattamento secondo il metodo Di Bella, da parte del Servizio scrivente; il dottor Frassinetti prescriveva al paziente il trattamento secondo il Mdb, dichiarando che non vi erano valide alternative terapeutiche, mentre secondo il dottor Corrado Boni, qualora fosse stata accertata la patologia indicata dal dottor Frassinetti, le terapie d'elezione sarebbe stata quella chemioterapica, di dimostrata efficacia ed in grado di aumentare la sopravvivenza;

a seguito di ciò il predetto Ordine comunicava il 18 giugno 1999 al dottor Frassinetti l'apertura di un procedimento disciplinare a suo carico;

potrebbe essere in atto una vera e propria persecuzione nei confronti dei medici che hanno fatto seguire ai propri pazienti il cosiddetto Metodo Di Bella —:

se questa sorta di persecuzione derivi da qualche disposizione emanata dal ministro interrogato. (4-24692)

FRATTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il governo americano ha esplicitamente riconosciuto la propria esclusiva responsabilità per la tragedia del Cermis, e il Presidente Clinton stesso ha promesso, tramite delle dichiarazioni ufficiali e in occasione di un incontro con Massimo D'Alema, di « sostenere delle azioni mirate ad un indennizzo giusto e veloce »; tuttavia, il ministero della difesa americana sembra insistere che le cause civili delle famiglie debbano essere regolate dall'accordo sullo statuto delle truppe della Nato stipulato nel 1951 (il cosiddetto contratto Sofa). Questo, però, significherebbe, da una parte, che il governo italiano — che non ha nessuna colpa in merito — dovrebbe pagare un quarto dell'importo di indennizzo e, dall'altra parte, comporterebbe un ulteriore gravame per le famiglie che, in tal caso, sarebbero costrette ad un procedimento di lite in Italia che potrebbe durare dagli 8 ai 10 anni;

con l'intento di risparmiare le famiglie da tale gravame inesigibile, membri del Senato americano (in specie Chuck Robb e Olympia Snowe) avevano presentato una proposta di legge (*amendment*) che prevedeva, per ogni vittima, un indennizzo massimo di 2 milioni di dollari Usa. Ora, tale proposta di legge — dopo essere stata respinta da parte di una commissione di conciliazione formata da membri del Senato e della Casa dei Rappresentanti, creando, così, un ulteriore motivo di amarezza per le famiglie — è stata deliberata all'unanimità dal Senato americano per essere inserita in un capitolo di spesa del Ministro della difesa americana. Il Ministro della difesa Cohen ha confermato la compatibilità della proposta di legge promossa dai senatori Robb e Snowe approvando, l'anno scorso, delle elargizioni proposte da parte del Congresso americano

stanziando fino a 20 milioni di dollari Usa per i danni materiali subiti dal comune di Cavalese;

pur troppo, sinora vi è stata più attenzione per il risarcimento dei danni materiali — con l'attribuzione di 20 milioni di dollari per la ricostruzione della funivia di Cavalese — rispetto alla esigenza di serio e completo indennizzo per le vittime della strage —:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere nei confronti del Governo americano affinché quest'ultimo provveda in tempi rapidi alla effettiva erogazione dell'intero indennizzo alle famiglie delle vittime. (4-24693)

CARLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il sindacato della scuola Snals si è fatto promotore a suo tempo di un progetto di legge per cancellare le sperequazioni subite dai pensionati negli anni 1982 e negli anni 1985-1987, in quanto esclusi dalla corresponsione degli aumenti integrali stabiliti nei corrispettivi contratti collettivi e previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 345 del 1983 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987;

a suo tempo il ministro Falcucci si impegnò con un accordo a verbale del 20 aprile 1983, ad « assicurare al personale collocato a riposo successivamente al 1° gennaio 1983, l'adeguamento automatico delle pensioni » disponendo la liquidazione del trattamento pensionistico « sulla base dell'ultimo stipendio integralmente percepito » come recita il decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973, articolo 43;

si ignorò tuttavia in quella occasione che all'epoca dell'emanazione del suddetto testo i miglioramenti retributivi venivano erogati in un'unica soluzione, ciò determinò l'attuale situazione di sperequazione

che ha danneggiato e danneggia coloro che sono stati collocati a riposo in quegli anni -:

se non ritengano opportuno stabilire che anche al personale del comparto scuola cessato dal servizio nel corso dell'anno 1982 competa per intero l'ammontare dei miglioramenti economici stabiliti con il decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 345;

se non ritenga altresì opportuno che al personale del comparto scuola cessato dal servizio, con diritto a pensione, nel periodo di vigenza contrattuale del triennio 1985-1987 spettino i miglioramenti economici stabiliti con il decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209.
(4-24694)

MENIA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

le autorità della Croazia hanno disposto il dragaggio del Canale di Fianona (sulla costa sud-est della penisola istriana prospiciente l'isola di Cherso) per renderlo meglio accessibile e per realizzare un terminal traghetti;

tale operazione preoccupa seriamente le associazioni ambientaliste istriane e i pescatori quarnerini che temono gli effetti su fauna e flora marina delle melme e dei fanghi radioattivi prodotti dal dragaggio, fanghi che è previsto scaricare nelle acque del Quarnero;

si paventa che tali effetti possano estendersi a tutto l'alto Adriatico e che la radioattività possa interessare anche la catena alimentare umana;

la radioattività dei fanghi, scaricati nel canale dalla centrale termoelettrica di Fianona - che di per sé e per le sue emissioni in atmosfera costituisce una grave minaccia per l'ambiente - è accertata, anche se il capo della Direzione statale per la salvaguardia ambientale della Repubblica di Slovenia sostiene che non rappresenta un pericolo;

di parere opposto sono gli esponenti dell'ente camerale della regione litoraneo-montana cui si sono rivolte le categorie interessate ed in particolare i pescatori professionisti il cui presidente ritiene che l'inquinamento possa rapidamente estendersi sino al faro di Capo Promotore;

se così fosse, per il gioco delle correnti, particolarmente rilevanti lungo la costa occidentale dell'Istria e prevalentemente in direzione nord, l'inquinamento potrebbe effettivamente interessare l'intero alto Adriatico -:

se sia a conoscenza di quanto in atto nelle acque del Quarnero;

se ritenga di dover intervenire presso le autorità croate per verificare le procedure adottate e l'entità del pericolo segnalato dalle popolazioni rivierasche istriane;

se ritenga di dover allertare idonee strutture di monitoraggio a tutela dell'ecosistema di tutto l'alto Adriatico dove la pesca è già stata gravemente penalizzata dalla guerra contro la Federazione serbo-montenegrina;

se ritenga, ove da quanto sopra emergessero situazioni concrete di compromissione e pericolo, di assumere - urgentemente e in tutte le sedi internazionali competenti - una posizione finalizzata alla salvaguardia dei nostri interessi, chiedendo l'immediata sospensione dei lavori di dragaggio del canale di Fianona e della dispersione in mare dei fanghi contaminati.
(4-24695)

ZACCHERA. - *Al Ministro della difesa.* Per sapere - premesso che:

il Corpo Volontari del Soccorso di Omegna (provincia del Verbano Cusio Ossola) è un ente convenzionato con il ministero della difesa per il distacco di sedici obiettori di coscienza;

questo ente è attivo in tutta la zona con migliaia di interventi l'anno (circa 7.000 l'anno scorso) in un bacino di utenza di oltre 35.000 persone per le quali, di

fatto, rappresenta l'unico servizio di intervento d'urgenza e con ambulanze medicalizzate;

l'ente è collegato al servizio 118 di pronto intervento e si trova quindi nella necessità di disporre di una struttura efficiente ed operativa;

nonostante la convenzione esistente con il ministero, attualmente sono in servizio solo 2 (due!) obiettori dei sedici previsti, con comprensibili problemi organizzativi conseguenti e nonostante reiterate richieste al ministero di ripristinare gli organici convenuti -:

per quali motivi si sia giunti alla presente situazione;

se non intenda il ministero intervenire immediatamente nel rispetto della convenzione e cioè fornendo le adeguate disponibilità di personale, ma assicurandone poi anche nel tempo la loro disponibilità. (4-24696)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere:

a quanto ammonti la spesa annua per il mantenimento del campo nomadi in tutta Italia e, in tale grado, a quanto ammonti la spesa annua del comune di Roma, che ha creato il campo nomadi più grande d'Europa;

se siano stati forniti tutti i servizi igienici e sanitari;

se detti accampamenti siano posti sotto controllo, anche al fine di evitare che alcuni nomadi ne facciano ricettacolo di refurtive varie; se si possa escludere che in detti campi vengano organizzati furti nelle abitazioni, borseggi sugli autobus e sulle strade, e avvenga anche contrabbando di droga;

come possano essere tranquillizzati i cittadini che pagano tutte le svariate imposte e vedono poi creati dei centri fissi, per nomadi che eleggono per sempre la loro abitazione;

quali garanzie intendano dare ai cittadini, preoccupati di subire furti e violenze, che hanno pagato fior di milioni di Ici, e che vedono finanziati dai comuni centri per nomadi ed extracomunitari senza permesso di soggiorno, che sono dediti ad attività criminose. (4-24697)

ASCIERTO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

il Sap (Sindacato autonomo di polizia) - segreteria provinciale di Vicenza - lamenta da molto tempo disfunzioni che si verificherebbero presso la questura di Vicenza a causa della cronica mancanza di personale e mezzi in dotazione alla stessa;

tali carenze sono da porre in evidenza anche in relazione al fatto che la città di Vicenza risulta al 5° posto in Italia per numero di extracomunitari in regola e non, che vi satellitano;

a fronte dell'intensificarsi dei fenomeni criminali il personale in forza alla citata questura non risulta essere stato incrementato e da tempo è sotto organico;

le otto nuove unità assegnate negli scorsi mesi alla questura di Vicenza sono andate unicamente a sostituire otto colleghi congedati per raggiunti limiti d'età;

soprattutto il reparto volante e i servizi investigativi sono limitati nella propria attività perché hanno mezzi insufficienti nei numeri e ormai obsoleti (Alfa 33 e Giulietta con oltre 150.000 chilometri percorsi);

solo grazie all'abnegazione e allo spirito di servizio degli operatori della Questura, che spesso effettuano ore di prestazione di lavoro straordinario non retribuito, si riescono a coprire i normali servizi istituzionali -:

se sia a conoscenza della situazione;

se non ritenga di doversi adoperare affinché alla questura di Vicenza vengano assegnati altre indispensabili risorse

umane nonché mezzi efficienti e adeguati alle sempre crescenti esigenze di sicurezza della città. (4-24698)

GARDIOL. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

martedì 8 giugno 1999, in meno di due ore dai camini dello stabilimento Evc di Porto Marghera è uscita quasi una tonnellata di cloruro di vinile monomero (Cvm), una quantità superiore al 10 per cento di quella che l'azienda dichiara di emettere in un anno. La comunicazione dell'azienda (diffusa con un ritardo di quasi 3 ore) parlava di una fuga « molto limitata », ma un sopralluogo effettuato venerdì 11 dai periti della Provincia di Venezia ha accertato la fuoriuscita di 900 chilogrammi di Cvm;

l'organizzazione mondiale della sanità ha riconosciuto il Cvm un cancerogeno certo per l'uomo, e in particolare nei lavoratori particolarmente esposti alla sostanza sono stati rilevati tassi di mortalità per alcune forme gravissime di sarcoma pari a 600 volte quelle medie della popolazione;

preso atto positivamente che il Ministro ha finalmente sospeso la produzione di Cvm -:

quali siano le ragioni accertate per il ritardo della comunicazione dell'azienda del fatto e della mancata procedura di emergenza in presenza di tale incidente e quali siano le azioni intraprese per rimuovere i responsabili di tale comportamento omissivo;

se i lavoratori dello stabilimento abbiano effettuato corsi di formazione per la prevenzione di incidenti similari e se per questi corsi l'azienda ha ottenuto finanziamenti pubblici o europei;

quali siano le misure sanitarie adottate dalle autorità competenti per l'informazione e per la tutela della salute della

popolazione di Porto Marghera interessata circa i rischi cui è sottoposta a causa della vicinanza dello stabilimento Evc.

(4-24699)

ASCIERTO. - *Ai Ministri per la funzione pubblica e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

nel quadro degli interventi legislativi in materia pensionistica attuati nel corso degli anni novanta, tutti sempre più ispirati a criteri di rigore e restrizione, è stato anche previsto l'avvio dei fondi pensionistici complementari quale mezzo idoneo per sopperire, ancorché parzialmente, alla progressiva riduzione del trattamento previdenziale principale;

detti fondi pensionistici, la partecipazione ai quali ha carattere di volontarietà, devono essere finanziati, sebbene tale previsione normativa non sia stata resa ancora operativa, con l'intero trattamento di fine rapporto per i nuovi assunti e con una quota dello stesso trattamento di fine rapporto dei lavoratori già in servizio, oltre che con la contribuzione del datore di lavoro;

per i pubblici dipendenti diventa pertanto indispensabile dare attuazione alle previsioni della legge n. 335 del 1995 che stabiliscono il passaggio dalla disciplina della buonuscita a quella del trattamento di fine rapporto previsto per i lavoratori privati;

il suddetto passaggio trova motivazione anche nell'esigenza di armonizzazione dei trattamenti previdenziali per cui l'adeguamento al regime dell'articolo 2120 del codice civile non può che tendere alla:

a) abolizione dell'attuale trattenuta, carico del lavoratore pubblico, ai fini della buonuscita;

b) rilevanza e considerazione di tutte le componenti retributive stabili ai fini della contribuzione e dell'accantonamento;

in realtà le suddette condizioni sono già state vanificate in quanto:

a) la legge finanziaria ha previsto che il passaggio dalla buonuscita al trattamento di fine rapporto comporterà per il lavoratore una diminuzione della retribuzione netta pari al contributo precedentemente versato in relazione alla buonuscita;

b) le direttive impartite dalla Funzione pubblica all'Aran ed il successivo accordo, ossequiosamente sottoscritto dai sindacati dei pubblici dipendenti, prevedono che le voci da prendere in considerazione per il trattamento di fine rapporto saranno le stesse che erano previste per la buonuscita, così tralasciando di rendere rilevanti importanti indennità aventi natura stabile e continuativa;

la somma resa complessivamente disponibile, per il 1999, per tutti i pubblici dipendenti, ammonta a 200 miliardi di lire che serviranno a finanziare solo una parte dei trasferimenti di quote di trattamento di fine rapporto ai fondi pensionistici complementari. La restante parte avrà un funzionamento virtuale che sarà monetizzato, agganciandolo al rendimento medio dei fondi, al termine della vita lavorativa, con finanziamento a carico dell'Inpdap;

per quanto riguarda le forze armate e di polizia è previsto:

a) dall'articolo 26, comma 20, della legge n. 448 del 1998, che il passaggio dalla buonuscita al trattamento di fine rapporto e l'attivazione dei fondi pensione avvenga con le procedure della concertazione previste dal decreto legislativo n. 195 del 1995;

b) dallo schema di provvedimento di concertazione, recentemente sottoscritto e non ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, che, nell'ambito delle suddette procedure, si dovrà stabilire: la costituzione di uno o più fondi nazionali pensionistici complementari per il personale delle forze armate e delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare, ai sensi del decreto legislativo n. 124 del 1993, della legge n. 335 del 1995, della legge n. 449 del 1997

e successive modificazioni ed integrazioni, anche verificando la possibilità di unificarlo con analoghi fondi istituiti ai sensi delle normative richiamate per i lavoratori del pubblico impiego; la misura percentuale della quota di contribuzione a carico delle amministrazioni e di quella dovuta al lavoratore, nonché la retribuzione utile alla determinazione delle quote stesse; le modalità di trasformazione della buonuscita in trattamento di fine rapporto, le voci retributive utili per gli accantonamenti del trattamento di fine rapporto, nonché la quota di trattamento di fine rapporto da destinare a previdenza complementare;

in relazione a quanto previsto per le forze armate e di polizia non è stata ad oggi attivata alcuna forma di concertazione;

è pertanto opportuno sapere quando si abbia intenzione di avviare il confronto con le rappresentanze militari e con i sindacati di polizia, nella considerazione che il tempo che passa costituisce un danno per i più giovani, per i quali si allontana la disponibilità di uno strumento che possa compensare, seppur parzialmente, le inevitabili riduzioni del trattamento pensionistico principale;

inoltre, il personale militare, nonostante che la partecipazione a forme di previdenza integrativa dovrebbe avere carattere volontario, è soggetto, in via obbligatoria, al versamento di contributi per le casse ed i fondi di previdenza degli ufficiali e dei sottufficiali che assicurano prestazioni aggiuntive al termine della carriera;

tali istituti rispondono a criteri di funzionamento tali da non garantire rendimenti adeguati e quindi la partecipazione ai medesimi costituisce una vera e propria penalizzazione;

anche per tali motivi il personale militare vede fortemente limitata la possibilità di contribuire ai fondi di previdenza complementare -:

quali misure si intenda adottare per risolvere tale incresciosa situazione di squilibrio;

se non si intenda individuare una soluzione finalizzata a considerare tutte le voci retributive utili ai fini della determinazione del trattamento di fine rapporto, diversamente dalle direttive impartite dalla funzione pubblica all'Aran per i rimanenti dipendenti pubblici;

quale sia la quota parte dei 200 miliardi, stabiliti dalla legge finanziaria per il 1999, che dovrà essere destinata al fondo o ai fondi che dovranno essere istituiti per il personale del comparto sicurezza.

(4-24700)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il pomeriggio del 18 giugno 1999 nei pressi della località Storje situata a pochi chilometri dal confine italo-sloveno, una pattuglia della locale polizia intimava l'alt ad una vettura italiana contestando al conducente un eccesso di velocità sostenendo che procedesse a 90 chilometri orari;

alle civili rimostranze del guidatore che legittimamente chiedeva come fosse stata effettuata la rilevazione, non essendo la pattuglia dotata d'alcuno strumento per tale operazione, veniva risposto che un'altra pattuglia appostata circa 200 metri più indietro — ed asseritamente dotata di radar — aveva rilevato la velocità e quindi l'aveva comunicata via radio;

l'incauto cittadino italiano, nell'illusoria speranza di trovarsi in un paese civile ed europeo in cui la « certezza del diritto » non è una mera espressione linguistica, affermava che la sua velocità era compresa tra i 60 ed i 70 chilometri orari e che nessun segnale di limite di velocità era esposto lungo il percorso di quella strada;

a fronte della legittima richiesta circa l'esistenza di una prova di tale violazione, gli agenti beffardamente rispondevano in senso negativo ed il loro atteggiamento cominciava a farsi aspro, minaccioso e intimidatorio tale da decidere di seque-

strare il passaporto del malcapitato comunicando allo stesso di presentarsi l'indomani alle ore 10.00 davanti al tribunale ove sarebbe stata quantificata la contravvenzione;

allo stupore ed allo sconcerto per tale trattamento ed alla richiesta di come fare per rientrare in Italia con la moglie e due figli minori, il conducente si sentiva rispondere che la zona era dotata di alberghi dove poter pernottare;

l'indomani mattina il cittadino italiano, senza alcuna assistenza d'interprete né tantomeno legale, si vedeva comminare una sanzione di circa 500.000 lire di cui parte in commutazione in un giorno di carcere;

tale comportamento mal si concilia con le ambizioni slovene di entrare a far parte di consessi europei i cui paesi pongono a fondamento della propria azione l'imparzialità, la certezza del diritto ed il rispetto della persona —:

quali concreti e formali passi intendano compiere nei confronti delle massime autorità della vicina Repubblica di Slovenia al fine di rappresentare il profondo disagio che tali sgradevoli episodi, purtroppo frequenti a danno di cittadini stranieri e soprattutto italiani, ingenerano nella pubblica opinione locale e nazionale.

(4-24701)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

se non ritengano provocatorio un aumento del canone di abbonamento dei telefoni che andrebbe abolito;

se non ritengano inaccettabile un aumento delle tariffe telefoniche, che, semmai andrebbero ridotte;

come mai si compia ogni atto che va sempre contro i cittadini, costretti a pagare dei servizi, spesso negativi e non funzionali, più che in altri paesi d'Europa.

(4-24702)

RUSSO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la Società Genertel, del Gruppo Generali, pubblicizza la stipula di contratti assicurativi tramite telefono con riduzione dei costi per gli utenti del 40 per cento rispetto a quelli praticati dalla compagnia di assicurazione « madre » e da altre società assicurative che operano sul mercato;

la Società Genertel non opera nella regione Campania penalizzando i cittadini della stessa che confidano in un servizio che comporta notevoli benefici e una riduzione, soprattutto, dei premi assicurativi;

la legge 30 luglio 1998, n. 281, « Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti » prevede che agli utenti siano riconosciuti una serie di diritti tra cui quelli attinenti alle condizioni di correttezza, trasparenza ed equità nei rapporti contrattuali concernenti beni e servizi; e l'equità, nel caso sopra esposto, non sembra essere garantita nel servizio in quanto gli abitanti della regione Campania non hanno nessuna garanzia dal punto di vista del principio di equità;

la liberalizzazione del mercato assicurativo e la libera concorrenza tra le società sono importanti obiettivi economici da difendere e da rendere effettivi anche in altri settori della nostra economia ancora legata a sistema obsoleti e dominati da pochi gruppi, ma è necessario garantire una difesa dell'utente che deve ricevere una parità di condizioni con gli altri soggetti lo stesso servizio, mentre, nel caso sopra menzionato, questo obiettivo non è stato raggiunto in quanto, come già precisato, i cittadini della regione Campania non ricevono il servizio della Società Genertel che, tra l'altro, fa parte di un gruppo assicurativo diffuso in modo capillare su tutto il territorio nazionale;

è evidente, pertanto, che esistono ostacoli non conosciuti che impediscono una gestione del servizio efficace e che

tuteli in modo pieno l'utente anche in Regioni come la Campania, dove numerosi cittadini richiedono di poter usufruire di questo servizio;

l'Isvap dovrebbe intervenire per controllare il rispetto delle condizioni assicurative offerte dalle compagnie mediante contratto telefonico e verificare che la diffusione di questo sistema possa venire in condizioni di pari equità per tutti gli utenti del nostro Paese -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per garantire la diffusione del mercato assicurativo telefonico in tutto il territorio nazionale e, in particolare, la diffusione di tale servizio da parte della Società Genertel nella regione Campania. (4-24703)

MATRANGA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni sulla stampa è apparsa la notizia che un giovane affetto da nove anni da un tumore al fegato non ha potuto raggiungere la Germania per effettuare il trapianto dell'organo;

il giovane dopo essere stato visitato in diversi centri italiani solo in Germania, vicino a Berlino, ha trovato medici e strutture adatti alla cura di una rara forma di tumore al fegato;

fondamentale era che il ragazzo si presentasse alla clinica tedesca entro cinque ore da quando fosse stato chiamato;

il 13 giugno 1999 i medici tedeschi gli hanno comunicato che era stato trovato un fegato compatibile con il suo e che doveva recarsi urgentemente in Germania per il trapianto;

la famiglia ha immediatamente avvertito il 118 e l'ospedale di Mestre chiedendo un aereo per portare il ragazzo a destinazione, il quale non è mai arrivato e di

conseguenza l'intervento che avrebbe consentito al giovane di tornare a una vita normale non si è potuto eseguire -:

quali siano le motivazioni che non hanno permesso all'aereo di giungere in tempo a Venezia per trasportare il giovane in Germania e di chi siano le responsabilità;

quali provvedimenti di propria competenza possano essere assunti per consentire al giovane veneziano di effettuare con successo il trapianto del fegato in Germania. (4-24704)

TRINGALI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

sono tanti i lavoratori autonomi e dipendenti che, cessati dal lavoro, chiedono ed ottengono l'autorizzazione, con versamenti volontari, dei contributi obbligatori;

il servizio ormai da molti anni è automatizzato e ciò malgrado un elevato numero di proscrittori volontari continua a ricevere i bollettini precompilati per i versamenti anche dopo svariati anni dall'avvenuto pensionamento, con evidente dispendio di spesa per la stampa e la spedizione di tale ingente quantità di bollettini nonché per l'impiego di personale -:

se non ritenga di dover provvedere perché la denunciata anomalia venga eliminata. (4-24705)

GUERZONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

le scelte operate dal Governo e in particolare dal ministero dei lavori pubblici hanno teso in questi ultimi anni ad elevare il livello degli investimenti nelle infrastrutture e ad abbassare i tempi burocratici nell'esecuzione dalle opere pubbliche;

risulta del tutto incomprensibile che opere pubbliche finanziate e appaltate ri-

mangano per anni prive di esecuzione con evidenti danni per le realtà economiche e sociali interessate oltre che per la credibilità delle istituzioni e degli enti coinvolti;

in questo quadro due importanti opere pubbliche che riguardano la provincia di Modena, le tangenziali dei comuni di Mirandola e Finale Emilia, hanno atteso più di due anni che dal bando di gara si passasse alla consegna dei lavori all'impresa aggiudicatrice;

l'impresa aggiudicatrice, « Costanzo S.p.A » di Catania, che si trova in amministrazione straordinaria, ormai a distanza di oltre sei mesi dalla consegna dei lavori e nonostante le sollecitazioni delle amministrazioni locali e della provincia, non ha dato luogo a nessuna lavorazione e, stante la situazione economica e di gestione, vi può essere il rischio concreto che l'impresa non sia in grado di rispettare i contratti stipulati -:

se non ritenga che l'ente appaltatore (Anas) debba al più presto intervenire per dare certezze alle popolazioni e agli amministratori locali sulla esecuzione dei lavori;

se non valuti opportuno ricorrere a tutti gli strumenti che la nuova legislazione sugli appalti (Merloni-ter) consente per potere realizzare le opere in questione. (4-24706)

NUCCIO CARRARA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

se sia a conoscenza dei disordini e dell'entità degli stessi avvenuti nella tarda serata del 9 giugno 1999 all'interno dell'ex Base Nato di Comiso, attualmente adibita a centro di prima accoglienza per profughi del Kosovo;

se sia a conoscenza del fatto che è stato impedito l'accesso ai giornalisti oltre le 23.30;

se sia a conoscenza del fatto che sono state materialmente impedito anche le riprese televisive esterne;

quali misure intenda adottare allo scopo di prevenire il verificarsi di ulteriori incidenti sul territorio e turbativa dell'ordine pubblico sia all'interno dell'ex Base Nato sia nel territorio Ibleo;

se non ritenga, in considerazione della riformulazione del quadro internazionale di bloccare l'ulteriore arrivo di profughi e predisporre, nel contempo, il graduale rientro di quanti sono nelle condizioni per poter rientrare;

tenuto conto che a tutt'oggi nonostante le formali assicurazioni dello stesso Ministro, gli organici delle forze dell'ordine a Comiso sono rimaste invariate;

se non ritenga opportuno, per il futuro, rimuovere qualsiasi ostacolo al libero esercizio del diritto di informazione.

(4-24707)

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 5/6 maggio 1998 tra i tanti lutti che hanno colpito le comunità campane in seguito alle alluvioni vi è stato il crollo dell'ospedale « Villa Malta » in Sarno;

da oltre un anno l'assistenza sanitaria ospedaliera in Sarno procede con grande senso di responsabilità e sacrificio da parte di medici e paramedici non supportata da adeguate strutture;

molte promesse e dichiarazioni ufficiali sono state fatte in merito all'inizio della ricostruzione dell'ospedale, non ultime quelle del presidente della regione Campania in un incontro pubblico ad inizio febbraio 1999, che affermava con determinazione l'inizio di questa importante opera di lì a poco visto il suo impegno nel reperire circa 11 miliardi per il finanziamento dell'ospedale;

il 31 maggio 1999 è scaduto il termine per la regione Campania per presentare il

progetto di ricostruzione dell'ospedale in Sarno e quindi il termine per ottenere altri 20 miliardi per il finanziamento;

a tutt'oggi la regione Campania non ha ancora approvato il bilancio al cui interno sono contenuti i finanziamenti di 11 miliardi per l'ospedale e non si è ottenuta risposta in merito alla richiesta di proroga di presentazione del progetto per ottenere gli altri 20 miliardi;

all'interrogante non è mai pervenuta alcuna risposta ai numerosi atti di sindacato ispettivo presentati in merito al problema ed oggi si comprende il perché, viste le gravi inadempienze nell'affrontare, determinare e realizzare l'ospedale a Sarno anche in virtù dell'impegno ufficiale del Ministro della sanità all'indomani dell'alluvione che indicò in circa un anno la sua realizzazione —:

quali urgentissime iniziative vogliono mettere in essere, ognuno per propria competenza per accelerare l'inizio dei lavori di ricostruzione dell'ospedale di Sarno intervenendo presso gli enti responsabili e sopperendo alle deficienze fin qui registrate dando ai cittadini di Sarno ciò che è stato loro solennemente promesso nei momenti tragici del 5/6 maggio 1998. (4-24708)

DEDONI, GIACCO e CAPITELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le novità recentemente introdotte dal decreto del ministero della sanità del 1998, n. 520 circa l'esercizio della professione di pedagista nei servizi pubblici stanno sollevando, da più parti, forti perplessità, in quanto ritenute nella loro applicazione discriminanti per i laureati in Scienze della formazione rispetto ai medici e per quanti tale formazione hanno acquisito con corsi presso le strutture del Servizio sanitario nazionale e presso strutture di assistenza socio-sanitaria degli enti pubblici;

nel provvedimento possono, in effetti, essere colti alcuni elementi fuorvianti che

rischiano di causare una perdita di chiarezza rispetto al ruolo e alle funzioni proprie del pedagogista e di snaturare, in una certa misura, la professione educativa, con la negazione della dimensione pedagogica in favore di una sua medicalizzazione;

quanto si prospetta nel provvedimento può rivelarsi gravido di conseguenze negative, e nei risvolti culturali e in quelli di sviluppo occupativo, e può dar spazio a posizioni di sterile contrapposizione e di iniqua competizione in un settore così delicato come quello dell'educazione -:

se il Ministro non ritenga opportuno operare, con le debite correzioni d'indirizzo, al superamento della confusione normativa e culturale venutasi a creare, e perché, per le professionalità pedagogiche ed educative, ci sia il giusto riconoscimento della valenza specifica della loro figura professionale e siano stabilite condizioni di pari opportunità d'accesso al lavoro nei servizi pubblici. (4-24709)

TRINGALI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere quale sia lo stato e gli eventuali impedimenti alla pratica del signor Barbagallo Orazio nato ad Aciereale (Catania) il 26 ottobre 1948, dipendente dal comune di Riposto (Catania), che ha presentato domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi il 26 ottobre 1992 e il 30 dicembre 1992. (4-24710)

ALOI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* - Per sapere:

se siano a conoscenza che la strada provinciale « Trasversale Jonio-Tirreno », in provincia di Reggio Calabria, si trova in condizioni di insicurezza, tant'è che, anche per la mole del traffico che sopporta, il manto stradale è usurato, la segnaletica inesistente, l'illuminazione precaria. I *guard-rail* sono insufficienti, mancano la pannellatura e i segnali luminosi nella galleria di valico (lunga tre chilometri e trecento metri) particolarmente pericoloso è

poi il tratto Villa Rosa-svincolo autostradale di Rosarno nel quale « sfociano numerose stradine interpoderali » con la conseguenza del verificarsi di numerose stradine spesso mortali;

se non ritengano di dovere tempestivamente intervenire per contribuire a porre fine ad una situazione di grande precarietà e pericolo di una strada che, inaugurata circa nove anni fa, si presenta in uno stato di quasi impraticabilità per inadeguata manutenzione, anche se è di grande importanza dal momento che collega i due versanti opposti (quello jonico e quello tirrenico) della provincia di Reggio, aderendo alle richieste dell'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, che ha da tempo avviato l'iniziativa-proposta volta ad ottenere la statizzazione della detta arteria che è di grande utilità per i collegamenti, non solo all'interno della rete viaria della provincia di Reggio Calabria, ma anche per il notevole contributo allo snellimento del traffico tra le regioni del Mezzogiorno e la Sicilia. (4-24711)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 223 del 1998, regolamento attuativo del nuovo esame di Stato, recita: « Il credito formativo consiste in ogni qualificata esperienza, dalla quale derivino competenze coerenti con il tipo di corso cui si riferisce l'esame di Stato »;

il decreto n. 357 del 1998 che stabilisce i crediti formativi, individua aree che nulla hanno a spartire con il lavoro di arricchimento culturale che si svolge a scuola;

la confusione creata con l'emanazione dei due decreti citati ha generato, nei singoli consigli di classe, indeterminatezza nelle scelte;

in numerose istituzioni scolastiche del Paese sono stati commessi gravi errori nell'assegnazione dei crediti formativi;

ai consigli di classe sono state presentate, da parte degli alunni, documentazioni inerenti le più disparate attività;

le scelte, operate dai singoli consigli di classe, hanno finito col favorire alcuni alunni e penalizzare altri;

il tutto avrà rilevanza sulla valutazione finale dell'esame di ogni singolo alunno —:

se non ritenga indispensabile intervenire in sede normativa al fine di introdurre per il futuro una normativa chiara e più rigida. (4-24712)

BIELLI e SEDIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nella nottata del 19 giugno 1999 una disastrosa grandinata, una vera e propria tromba d'aria che ha scaricato nel giro di due ore tantissima grandine e oltre 30 mm d'acqua ha colpito la zona del cesenate e principalmente il territorio a sud della via Emilia fino a Cesenatico;

tale zona è caratterizzata da un'agricoltura tra le più importanti e significative del paese: l'ortofrutta cesenate è una delle ricchezze a vanto dell'Italia nei mercati agricoli internazionali;

questa agricoltura, colpita da un evento atmosferico che non ha precedenti, ha visto abbattersi sulle nostre produzioni vere e proprie schegge di ghiaccio di diametro superiore a due cm che ne compromettono il raccolto, ma anche le stesse piante che sono state scortecciate dalla furia degli eventi;

questo settore così duramente colpito, di fatto azzerato nelle culture arboree e erbacee, è vitale per l'economia romagnola —:

quali iniziative intende intraprendere a favore dei produttori agricoli, l'opportunità di inserire questa zona — utilizzando la legge 198 — in zona colpita da calamità naturali. (4-24713)

MANTOVANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in Ucraina è in atto il progetto n. 110/99/Comin che coinvolge 1.500 persone, riguardante l'ospitalità degli orfani di Gorodnia;

la Caritas di Darfo Boario Terme (Brescia) ha attualmente 4 pullman con 200 bambini a bordo bloccati perché il Comitato Tutela dei Minori stranieri presso la Presidenza del Consiglio dei ministri non ha ancora dato il nulla osta necessario per il rilascio dei visti, le reiterate richieste di intervento presso il suddetto Comitato non hanno avuto esito alcuno —:

quali misure intenda adottare per sbloccare questa situazione e per dare corso a questa urgente iniziativa di solidarietà. (4-24714)

VOLONTÈ e TASSONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio tecnico di finanza di Torino, con decisione del luglio 1998 ha denegato l'applicazione dell'aliquota agevolata per l'uso del gas metano come combustibile ad una casa di riposo in quanto, a giudizio dell'ufficio fiscale l'agevolazione sarebbe prevista dall'articolo 25 del testo unico 504/1995 soltanto per le imprese alberghiere e non anche per gli enti e le istituzioni, come case di riposo od aziende ospedaliere, che non hanno fine di lucro;

se confermata tale interpretazione, si arriva all'assurdo che analoghe attività, se esercitate da enti pubblici o privati senza fini di lucro non usufruirebbero dell'agevolazione che invece viene accordata a società di capitali o di persone o a ditte individuali che perseguono istituzionalmente il profitto —:

se il Ministro delle finanze condivide tale assurda interpretazione e nel caso affermativo, intervenire urgentemente per correggere tale modo di operare. (4-24715)

NAPOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in sede di determinazione dell'organico scolastico per il triennio 1999/2002, il Mae ha prospettato la riduzione di 47 unità (36 nel settore dei corsi ed 11 nel settore delle scuole) e la contemporanea istituzione di 27 cattedre di dottorato in diversi paesi del mondo;

le misure adottate non solo appaiono gravi per il numero dei tagli, quanto per la diminuzione del servizio scolastico nelle aree di emigrazione;

la notizia della proposta di soppressione dei posti ha creato viva preoccupazione in tutti coloro che, a vario titolo, si sono sempre avvalsi dei corsi di italiano;

anziché una diminuzione occorrerebbe un aumento del numero di docenti per una migliore organizzazione dei corsi sia per colmare le aree attualmente abbandonate;

la riduzione del personale proposta dal Mae non tiene conto, quindi, delle necessità esistenti, anzi sembrerebbe voler giungere allo smantellamento totale delle nostre istituzioni scolastiche all'estero;

quanto denunciato appare estremamente preoccupante nel momento in cui, anche in termini di cultura, dovremmo essere competitivi a livello europeo —:

quali urgenti iniziative intenda attuare per evitare la riduzione del personale proposta dal Mae e per avviare un organico processo di riforma della scuola italiana all'estero. (4-24716)

MARTINAT. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente i turisti italiani e di altri Paesi europei che si recano in Slovenia vengono multati per importi oscillanti tra le 50 e le 100 mila lire in quanto procedono di giorno con la loro vettura senza accendere i fari anabbaglianti;

un turista italiano in particolare, il 29 maggio 1999, alle ore 12.30, con condizioni meteorologiche ottime e con forte luce solare, si è visto inseguire dalla polizia di Novo Mesto e condurre scortato ad un posto di controllo nei pressi di questa località, dove dopo essere stato sottoposto a vari controlli di rito, veniva multato di lire cinquanta mila, con verbale n. 505992-5;

tali norme fissate dal governo sloveno ma non comunicate ai posti di frontiera, sono peraltro in contrasto con quelle del codice della strada di numerosi Paesi dell'Unione europea (a cui la Slovenia aspira fortemente ad aderire anche grazie all'appoggio italiano), nei quali procedere con le luci accese in pieno giorno comporta le relative sanzioni —:

se non intenda intervenire presso le autorità slovene, prima delle vacanze estive al fine di garantire un'adeguata informazione ai posti di frontiera circa quello che altrimenti costituirebbe un disposto unilaterale e incomprensibile, al fine di evitare ad un gran numero di cittadini anche solo in transito attraverso il territorio sloveno, delle consistenti perdite di tempo accompagnate da onerose e immotivate penalità.

(4-24717)

TRINGALI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

il 13 marzo 1995 una grande alluvione sconvolge la città di Acireale ed altri centri vicini;

il 16 marzo 1999, esattamente quattro anni dopo il disastroso evento la ditta S.I.R.G.O.S. spa dà inizio ai lavori di scavo sulla via Nazionale per Catania al fine di realizzare un canale di gronda per lo smaltimento delle acque bianche, dallo svincolo sud della strada statale 114 a mare, in località Gazzena (Capo Mulini)

nella stessa data del 16 marzo 1999 il sindaco di Acireale, con sua ordinanza, istituisce il divieto di circolazione in via

Nazionale per Catania, nel tratto compreso tra via Anzalone e via Unni, dal 17 marzo 1999;

la strada chiusa al traffico interessa integralmente la popolosa frazione del comune di Acireale, Santa Maria delle Grazie, creando incredibili disagi ai cittadini ivi residenti;

si è praticamente inibita l'attività ai numerosi esercizi, alle officine nonché agli opifici commerciali agrumari che insistono nella frazione, con danno irreparabile come è facile immaginare;

lo scavo di grandi dimensioni, in larghezza e profondità, occupa quasi tutta la carreggiata;

trattandosi di progetto esecutivo non si comprende come mai dopo pochi giorni dall'inizio dei lavori, a scavo interamente effettuato la ditta appaltatrice sospende l'attività, si dice, per « variante » allo stesso progetto;

né il sindaco della città, né il prefetto, malgrado le vivacissime proteste degli abitanti della frazione, malgrado i reiterati interventi della stampa e delle televisioni locali, nonché di consiglieri comunali, intervengono per risolvere o comunque chiarire la situazione;

il genio civile di Catania, frattanto, viene privato del suo direttore ingegnere capo, inopinatamente assegnato ad altro incarico presso la regione siciliana -:

se non ritenga necessario che il sottosegretario alla protezione civile convochi una urgente riunione in prefettura, con i rappresentanti del comune di Acireale e del genio civile, perché sia fatto il punto sulla situazione generale in ordine a tutti gli interventi disposti dalle ordinanze della protezione civile a seguito dell'evento calamitoso del 13 marzo 1995 al fine di ovviare alla incresciosa situazione che si è venuta a creare in Acireale atteso che i lavori disposti a ristoro degli ingenti danni provocati dall'alluvione, a distanza di ben

quattro anni sono ben lontani dalla loro conclusione, anzi alcuni sembrano non essere stati nemmeno iniziati;

se, per evitare che la prossima stagione invernale possa apportare ulteriori gravi danni alle cose e alle popolazioni, non ritenga opportuno monitorare con riunioni, almeno mensili, di tutti gli enti interessati, l'andamento dei lavori disposti.

(4-24718)

RIVOLTA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero degli affari esteri abbia diramato nel 1997 istruzioni dettagliate alle rappresentanze diplomatiche ed agli uffici consolari nelle quali è prescritto che « lo straniero che richiede il visto di ingresso in Italia deve rivolgersi alle rappresentanze di persona »;

l'espletamento della suddetta pratica tramite agenzie deve costituire un'eccezione, rimessa all'apprezzamento della rappresentanza, e che ciò è praticabile solo all'interno di viaggi di gruppo « allorché un'organizzazione ben conosciuta ed affidabile risponda della sua buona fede » (del richiedente);

a Mosca risultano quasi 400 agenzie di viaggio locali autorizzate dall'ambasciata d'Italia a presentare domanda per la concessione di visto d'ingresso per conto di cittadini russi -:

con quali criteri si sia proceduto a Mosca per arrivare a considerare, in una società economica tutt'oggi dai contorni difficilmente definibili come quella moscovita, che ben 400 agenzie di viaggio locali siano definibili « ben conosciute e affidabili » ed in grado di rispondere della buona fede del richiedente il visto;

quante siano complessivamente, e nei vari continenti, le organizzazioni riconosciute dalle nostre rappresentanze diplomatiche come aventi i requisiti richiesti e di conseguenza titolate a presentare richieste di visto per conto terzi;

se in qualche caso, ed eventualmente in quali, si sia potuta appurare una qualunque malafede delle agenzie di viaggio o dei richiedenti finali e quali provvedimenti si siano presi nelle circostanze;

se, dopo aver rilasciato visti turistici per gruppi, le rappresentanze diplomatiche all'estero siano informate dalle autorità italiane competenti in merito a cittadini stranieri partiti verso l'Italia in gruppo ed in possesso di quel tipo di visto e non regolarmente rientrati con lo stesso gruppo nel Paese d'origine, quindi presumibilmente rimasti in Italia abusivamente.

(4-24719)

SAIA. - *Ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

nella giornata del 29 giugno 1999, essendo in scadenza i pagamenti delle tasse e dell'Ici, erano state diffuse attraverso le reti Rai notizie secondo cui gli uffici postali non avrebbero anticipato la chiusura, come avviene di solito a fine mese, per consentire ai cittadini di pagare le tasse nei termini (entro il 30 giugno);

malgrado ciò in Abruzzo e specialmente in provincia de L'Aquila, la stragrande maggioranza degli uffici ha anticipato la chiusura alle ore 12 lasciando molti cittadini nell'impossibilità di pagare le tasse nei termini -:

se il Governo sia a conoscenza di tali disservizi;

se sia vero che molti uffici, malgrado le notizie diffuse, hanno chiuso anticipatamente gli sportelli;

per quale motivo ciò sia avvenuto;

se non ritengano che in Abruzzo ciò sia la conseguenza della irresponsabile politica di sistematici tagli agli organici delle Poste messa in atto con sistematicità dai dirigenti dell'ente;

quali iniziative intenda intraprendere a tutela dei cittadini che, per colpa dei disservizi e/o della disinformazione si sono

trovati nelle condizioni di non poter pagare le tasse nei termini. (4-24720)

BERGAMO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il Commissario Governativo E. Tr. - Esazioni tributi SpA - Corso d'Italia n. 70 - Cosenza - per conto del ministero delle finanze, dopo le prescritte intimazioni a pagare, notificate ai soli fini interruttivi dei termini di prescrizione, fatte dall'Ufficio del registro di Belvedere Marittimo, quale ente impositore, sta notificando numerose cartelle di pagamento, per la riscossione coattiva degli indennizzi per supposta occupazione abusiva di suoli demaniali, a cittadini residenti nel comune di Grisolia (Cosenza);

la riscossione coattiva degli indennizzi per occupazione abusiva di suoli demaniali è ammissibile solo in presenza di titoli certi, liquidi ed esigibili perché possano essere portati ad esecuzione (Cassazione n. 8162 del 2 agosto 1995);

l'Ufficio delle entrate o Ufficio del registro possono quindi procedere all'iscrizione a ruolo delle somme pretese per gli indennizzi soltanto dopo il passaggio in giudicato di una sentenza con la quale l'autorità giudiziaria ne abbia accertato l'esistenza e determinato l'entità;

di recente, lo stesso Dipartimento delle entrate del ministero, uniformandosi a sentenze della Corte di Cassazione, emanava una circolare esplicativa con la quale gli uffici periferici venivano invitati a non immettere a ruolo le intimazioni a pagare indennità per abusiva occupazione di suoli demaniali o, qualora già accaduto, ad annullare i provvedimenti in forma di autotutela perché, trattandosi di indennizzi e non di canoni concessori, non potevano essere immessi a ruolo senza una definizione del dovuto con sentenza passata in giudicato;

tutti i cittadini hanno prodotto opposizione presso il Tribunale civile di Catan-

zaro chiedendo l'annullamento delle procedure di riscossione coattiva con vittoria per spese e competenze —:

se non ritenga opportuno il Ministro delle finanze intervenire con urgenza presso, l'Ufficio del registro di Belvedere Marittimo, al fine di sospendere i provvedimenti emessi in forma di autotutela (intimazioni o ruoli), così come suggerito dallo stesso Dipartimento delle entrate del ministero, anche per non far gravare sull'amministrazione dello Stato i costi dei procedimenti giudiziari avviati e, soprattutto, tranquillizzare gli operatori del demanio che sono costretti a lavorare in un contesto territoriale e sociale dove la disoccupazione ha raggiunto soglie intollerabili. (4-24721)

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai pensionati che richiedono la ricostituzione della loro pensione, o pro-rata, da paesi esteri nei quali hanno prestato la loro attività lavorativa, viene liquidata immediatamente, a seguito della domanda, una pensione cosiddetta « adeguata », di norma consistente in cifre irrisorie (circa 30 mila lire mensili), senza attendere che il paese estero abbia liquidato a sua volta la pensione richiesta lasciando pertanto il pensionato senza i mezzi minimi di sussistenza per lunghi periodi che, a volta, si protraggono per anni —:

quali provvedimenti urgenti ritenga di dover adottare per ovviare a tale stato di cose. (4-24722)

MENIA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 22 giugno 1999 il dottor Enrico Sbriglia, candidato alle elezioni europee del precedente 13 giugno nella lista AN-Patto Segni per il collegio II Italia Nord Orientale, chiedeva all'ufficio circoscrizionale elettorale presso la Corte d'appello di

Venezia che gli venissero « comunicati gli esiti del voto, comune per comune, relativi alla sola preferenza nominativa espressa nei riguardi dello stesso, e riferiti all'intero collegio elettorale, nonché se risultino voti annullati e/o contestati a suo sfavore »; aggiungeva che: « ove vi fossero delle spese postali di spedizione o fotocopiatura, il medesimo dichiara fin d'ora che intende assumersene l'onere assicurando che provvederà al pagamento con le modalità che gli saranno eventualmente indicate »;

il giorno seguente l'ufficio elettorale circoscrizionale II deliberava « rilevato che tale comunicazione non rientra tra gli adempimenti di propria competenza, di rigettare l'istanza disponendo che tale decisione sia comunicata all'interessato mediante notifica dell'estratto del verbale »;

si ritiene che la partecipazione ad una competizione elettorale, in uno Stato democratico, comporti il diritto di conoscere l'esito direttamente dall'ufficio preposto alla verifica dei risultati; sarebbe peraltro preoccupante se un tanto non venisse concesso e ci si limitasse ad apprendere i dati globali all'atto della pubblicazione degli stessi sulla *Gazzetta Ufficiale* tanto più se a distanza di diversi giorni dal voto —:

quale, dunque, sia la procedura prevista dalla vigente normativa affinché il candidato possa avere contezza dei risultati che lo riguardano. (4-24723)

MARTINAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da informazioni raccolte dall'interrogante risulta che all'interno degli enti, comitati e commissioni controllati e nominati dal Ministro dell'ambiente vi sia una sproporzione di esponenti direttamente riconducibili al partito del ministro attualmente in carica, in taluni casi rapportabile quasi alla totalità dei componenti;

queste posizioni sarebbero occupate da esponenti politici anche quando le

norme giuridiche prevedono e richiamano esplicitamente la competenza tecnico-scientifica nel settore ambientale, mentre alcuni personaggi nominati, oltre ad essere privi di alcun curriculum scientifico, non sarebbero in possesso neppure del diploma di laurea, come nel caso di presidenti di parchi nazionali o componenti della consulta per le aree protette;

particolare fortuna pare riguardare specificamente assessori ed ex assessori del partito del ministro, che sarebbero stati nominati nei consigli direttivi o alla presidenza di parchi, alla direzione dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, nella consulta per le aree protette;

analoga buona sorte sarebbe riservata agli ex parlamentari del medesimo partito e ai portavoce regionali, nominati rappresentanti del ministero, pur senza alcuna competenza scientifica, persino in delicate commissioni internazionali come quella per l'« Espace Mont Blanc », area protetta transnazionale del Monte Bianco;

non sembra all'interrogante che l'appartenenza al partito politico dei Verdi possa costituire, in una corretta interpretazione giurisprudenziale, la cosiddetta « elevata qualificazione tecnico-scientifica nel settore della conservazione della natura » richiesta dalle leggi approvate dal Parlamento, e se possa sostituire i titoli di studio rilasciati dallo Stato italiano;

numerosi risulterebbero poi i contratti e le consulenze sia individuali che verso sedicenti istituti di ricerca e centri studi, stipulate direttamente dal ministero o da enti controllati come l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, anche per cifre consistenti -;

se questa metodologia nelle procedure di nomina, che assegna ad un partito che supera a malapena l'1,5 per cento il 90 per cento delle nomine in campo ambientale, anche in palese e inequivocabile mancanza dei requisiti di legge, sia conforme alla vigente normativa circa le nomine nei suddetti enti, e se condivida le scelte operate;

a chi siano stati assegnati i fondi previsti dalla legge n. 344 del 1997 per l'informazione e la sensibilizzazione ambientale, consistenti in oltre 21 miliardi da spendersi nel triennio 1997-1999, e in che data siano stati emessi i relativi decreti di attribuzione;

quali siano le convenzioni approvate, al di fuori delle norme e dei fondi della legge sopra citata, dall'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e dal ministero dell'ambiente nei settori della formazione, dell'informazione e dell'educazione ambientale, in che data siano state stipulate e per quali importi. (4-24724)

GAMBALE. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle comunicazioni e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato alla Commissione parlamentare antimafia in data 16 febbraio 1999 una nota-esposto in ordine alla vicenda della società assicuratrice « Themis », in cui veniva evidenziato un pericoloso intreccio di connivenze che dimostra quanto un sistema di potere operante a Napoli sia ancora in grado di assicurare protezioni e impunità. In questa attività di speculazione economica, riciclaggio e reimpiego di proventi derivanti da attività illecite emergono collusioni con esponenti delle forze dell'ordine e mondo dell'informazione e legami con ambienti della magistratura;

dalle ordinanze di custodia cautelare emesse recentemente dai giudici di Napoli e Roma, in relazione alla vicenda della società « Themis » alle quali è stato dato ampio risalto dalla stampa, emerge un circuito di rapporti di spessore ancora superiore a quello immaginato essendo apparsi evidenti contatti e legami non soltanto con ambienti delle forze dell'ordine ma anche con personalità della politica alle quali il titolare della « Themis » S.A, avvocato Lucio Varriale, si rivolgeva per ottenere interessamento;

dai medesimi atti giudiziari emerge un intreccio con uno studio d'investigazioni privato, particolarmente introdotto negli ambienti delle forze dell'ordine e istituzionali, il cui titolare è stato sottoposto a misura cautelare;

dall'ordinanza di custodia cautelare n. 140/99 emessa dal GIP del tribunale di Napoli il 14 aprile 1999, si evince che il colonnello Pietro Sica ha avuto rapporti d'affari con l'avvocato Varriale;

in precedenza, con l'atto ispettivo n. 4-16677 del 3 aprile 1998, l'interrogante aveva segnalato il fatto che sostituti procuratori della Repubblica partecipavano alle trasmissioni televisive condotte da Giovanni Lucianelli indagato dalla stessa Procura di Napoli e diffuse dall'emittente Telesilbera 63 della cui proprietà l'avvocato Varriale si è pubblicamente vantato, pur apparendo gran parte delle quote della società di gestione intestate a prestanome e, comunque, a persone a lui legate;

indipendentemente dagli esiti delle attività giudiziarie, quali siano le iniziative amministrative e disciplinari intraprese o che si intenda intraprendere nei confronti del colonnello Pietro Sica;

se valutino opportuna la permanenza del fratello del colonnello Sica, anch'egli colonnello dell'Arma, al Centro DIA di Napoli;

quali iniziative siano state intraprese nei confronti dell'investigatore privato Maurizio Del Ninno e, se ne siano state già adottate, per quale ragione si sia attesa l'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'autorità giudiziaria romana, atteso che il Del Ninno già in altre occasioni era stato

sottoposto a indagini e in un caso era stato anche raggiunto da ordinanza cautelare, seppure successivamente revocata;

quali iniziative intendano adottare nei confronti dell'ufficiale della Guardia di finanza che ha rilasciato all'avvocato Varriale un attestato di regolarità della gestione aziendale assolutamente atipico e in più occasioni utilizzato dal Varriale che ne ha fatto mostra anche attraverso i mezzi d'informazione;

se si intendano adottare iniziative ispettive per verificare la correttezza del comportamento dei magistrati, anche del pubblico ministero, che hanno partecipato a trasmissioni televisive presso l'emittente in parola anche in un periodo in cui era notoria la disponibilità del Varriale e la sua sottoposizione ad indagini giudiziarie condotte proprio dalla procura di Napoli.
(4-24725)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta immediata Albanese n. 5-06429, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 30 giugno 1999, è stata successivamente sottoscritta dal deputato Molinari.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Brunale n. 5-06421 del 30 giugno 1999.